

Li hanno massacrati con 140 pallettoni

VIBO VALENTIA - Le ipotesi investigative sono diverse, si intrecciano. La caccia ai killer è spietata. Gli inquirenti si muovono, infatti, in ogni direzione al fine di fare luce sul feroce agguato compiuto sabato nei boschi di Ariola di Gerocarne.

Tre morti ammazzati a pallettoni, pesano. Una esecuzione efferata ed eclatante allo stesso tempo, probabilmente dettata da un odio forte, altrettanto feroce. Per cosa è ancora da stabilire. Ecco perché probabilmente un gruppo di investigatori della Squadra mobile di Vibo avrà il compito di "studiare" e approfondire le problematiche, legate alla criminalità dell'entroterra e della montagna vibonese, dove poco più di un mese fa è avvenuto un ferimento non molto chiaro: quello di Vincenzo Taverniti, 27 anni di Gerocarne, colpito al braccio, da alcuni proiettili cal. 7,65.

Il lavoro di intelligence del gruppo di investigatori sarà d'ausilio a quello che stanno svolgendo i carabinieri del Reparto operativo, della Compagnia di Serra San Bruno e delle varie stazioni della zona. In piena attività, già nell'immediatezza dell'agguato, anche gli agenti della Mobile di Vibo Valentia, diretti dal capo Rodolfo Ruperti e gli uomini del Commissariato di Serra San Bruno, guidati dal dirigente Ugo Restelli. Indagini che vengono capillarmente seguite e coordinate dal procuratore capo di Vibo Alfredo Laudonio e da ogni singolo sostituto. Inoltre, come stabilito dal prefetto Mario Tafaro nel tempestivo comitato per l'ordine e la sicurezza; l'intero comprensorio delle Serre vibonesi è presidiato dalle forze dell'ordine. Ai militari delle stazioni, dei Cacciatori, alle Unità cinofile e agli agenti del Commissariato di Serra si sono aggiunti gli uomini del Reparto prevenzione crimine "Calabria" che stanno rastrellando il territorio. A ciò bisogna aggiungere l'intervento del Raggruppamento investigazioni scientifiche dell'Arma che ha effettuato i rilievi insieme al Servizio investigazioni scientifiche del Comando provinciale. In pratica si sta svolgendo un lavoro complesso e, completo al tempo stesso, con l'obiettivo di riuscire a ricostruire le dinamiche e gli ambienti dentro cui l'agguato è maturato. Un passo utile per individuare il movente e dare, un volto agli assassini, ma al contempo per impedire che altri pallettoni uccidano ancora.

Per ammazzare sul colpo i cugini Francesco e Giovanni Gallace, di 27 e 41 anni di Ariola, per crivellare di colpi Stefano Barilaro, di 24 anni di Gerocarne (deceduto più tardi all'ospedale di Catanzaro) e per ferire Ilario Antonio Chiera, 21 anni di Arsola, unico sopravvissuto all'agguato di sicari ne sono stati assoldati tre o quattro. Armati con fucili semiautomatici hanno aspettato acquattati nel bosco l'arrivo, sulla strada comunale che collega la Statale 1821 alla frazione Ariola, del fuoristrada sul quale le vittime viaggiavano.

Il "cerimoniale" di fuoco è stato aperto quando il mezzo è arrivato in una curva, seguita da una piccola salita. Tre fucilate per bloccare l'autovettura, poi l'inferno. Sui cugini Gallace, su Barilaro e Chiera si è abbattuto un volume di piombo inaudito. Contro il fuoristrada sono state esplose quattordici fucilate il che significa che i quattro sono stati investiti da una valanga di pallettoni, circa 140. Barilaro e Chiera hanno cercato di sfuggire alla morte uscendo dal portellone anteriore. Solo il ventunenne di Ariola ci è riuscito, forse perché, seppure ferito, si è gettato oltre una staccionata, lasciandosi cadere in un canalone.

Insomma sulla strada diretta ad Ariola, che attraversa un bosco di lecci e uno di castagni, l'ordine di uccidere. Ammazzare tutti anche per non lasciare testimoni. Un gesto feroce che, se da una parte può essere dettato da un odio profondo, dall'altra può essere

determinato dalla volontà, di una mente spietata, di colpire per lasciare il segno. In poche parole un'azione punitiva, brutale e dimostrativa allo stesso tempo. Non è facile per gli inquirenti inquadrare il contesto, criminale e individuare il movente del triplice assassinio, che non sarebbe da circoscrivere alla vendetta. Più precisamente, il commando potrebbe non aver ucciso per vendicare la morte dei fratelli Vincenzo e Giuseppe Loielo, anche loro trucidati in auto nei boschi di Ariola di Gerocarne. Polizia e carabinieri non si sbilanciano ma gli scenari, entro cui il delitto è maturato, potrebbero essere altri. E, in questo caso, le piste porterebbero agli appalti nella zona delle Serre e alle estorsioni a cui, puntualmente, sarebbero sottoposte le varie ditte. Ambienti di lavoro che erano anche quelli dei cugini Gallace, titolari di una ditta di movimento terra. Impresa che aveva anche eseguito lavori per la linea elettrica di Arena e Ciano e per la realizzazione (sempre ad Arena) di una diga per la costitenda centrale idroelettrica.

Stamattina sui corpi delle tre vittime il medico legale, dott. Alfonso Luciano, effettuerà l'autopsia.

Esame che fornirà ulteriori elementi agli investigatori sulla dinamica dell'agguato consumato. Sabato mattina.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS